

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Dichiarazione del Presidente dell'Uef e dei responsabili delle organizzazioni federalistiche nazionali

Nel mese di luglio il Parlamento europeo sceglierà il modello istituzionale che ritiene necessario per attribuire alla Comunità la capacità d'azione di cui ha bisogno. Dalla natura di questa scelta dipende quella del progetto di riforma delle istituzioni che il Parlamento europeo sottoporrà ai competenti organi costituzionali di ciascun paese.

Se nei mesi che ci separano da luglio nessuna comunità locale, nessun gruppo sociale, nessun partito e nessun governo farà conoscere pubblicamente la sua posizione, e preciserà quali sono le istituzioni europee per le quali è disposto a battersi e a votare, il Parlamento europeo si troverà isolato e non riuscirà nel suo compito perché nella vita democratica c'è una sola forza sulla quale si può contare: il consenso pubblico.

Per l'Europa in via di unificazione è giunto il momento della verità. Pretendere di governare il Mercato comune con un Consiglio di ministri nazionali ha tanto senso quanto ne avrebbe l'idea di governare uno dei nostri mercati nazionali con un Consiglio di ministri regionali. È questo il punto essenziale. Senza un governo europeo non si può né realizzare l'Unione economico-monetaria, né sviluppare le politiche comuni. Senza un governo europeo non si possono rafforzare i poteri del Parlamento europeo perché un parlamento che non ha un governo da controllare non ha, per definizione, alcun potere.

È perfettamente vero che bisogna fare subito qualcosa nell'ambito dei Trattati, anche con la politica dei piccoli passi per scongiurare l'aggravamento della crisi della Comunità. È perfettamente vero che la prima forma di governo europeo dovrà essere cauta, sperimentale, modesta. Ma è anche perfettamente vero che fino a che si ha paura di chiamare le cose con il loro nome, e ci si rifiuta di affrontare il problema del governo europeo, si lascia la

Comunità nelle mani del Consiglio dei ministri nazionali e si impedisce agli elettori europei di governare, con il loro voto, la Comunità. In questo caso le elezioni europee finirebbero con il diventare simili alle elezioni per burla dei paesi totalitari.

Uef, 286. Testo approvato dal Bureau exécutif dell'Uef, tenutosi a Francoforte il 27-28 febbraio 1982 e inviato ai parlamentari nazionali ed europei dei paesi comunitari. In «L'Unità europea», IX n.s. (aprile 1982), n. 98.